

Nuovo grido d'allarme dalla cooperativa di restauro, la cig potrebbe allargarsi: la professionalità non trova garanzie e soffre la precarietà degli investimenti

Coobec in ginocchio

“I posti di lavoro sempre più a rischio”

► SPOLETO

Sale il grido d'allarme per una crisi che morde sempre di più il settore specialistico del restauro dei beni culturali. E a tremare sono i posti di lavoro. A denunciarlo, in sede di concertazione, sono i vertici della Coobec (cooperativa beni culturali) di Spoleto, alla presenza dei rappresentanti di associazione regionale cooperative di produzione e lavoro di Legacoop, Ance Umbria e Fillea Cgil. Lo stallo in cui versa la crisi aziendale potrebbe determinare ulteriori problemi, anche più gravi di quelli ordinari aumentando il rischio della tutela dei 54 lavoratori,

per 20 dei quali sono state già richieste 13 settimane di cassa integrazione ordinaria. L'azienda spoletina, attiva dal 1975 e altamente specializzata, punto di riferimento per il settore del restauro non solo a livello regionale conta all'attivo decine di interventi in diversi siti: dalla

Valle dei Templi di Agrigento alla Reggia di Caserta, da Palazzo Madama alla Torre di Pisa, dal portico della Gloria della cattedrale di Santiago De Compostela fino ad opere in Libia ed Arabia Saudita. “Le prospettive - spiega il presidente della cooperativa, Rolando Ramaccini - non sono rosee. La professio-

nalità non trova garanzie e soffre la precarietà degli investimenti delle pubbliche amministrazioni. Se da un lato persistono i ritardi burocratici nel trasferimento dei finanziamenti stanziati e previsti nei bilanci di riferimento per due cantieri, uno a Positano e l'altro al Quirinale a Roma, infatti, dall'altro la prospettiva del 2012 soffre per la carenza di programmazione degli investimenti nel settore”. Corrisponde a 234 milioni di euro il Fondo per le aree sottoutilizzate della Regione, 30 dei quali previsti per i lavori di restauro dei beni culturali. “Serve un'azione politica e istituzionale più atten-

ta - aggiunge Ramaccini - affinché il fondo regionale trovi attuazione con la costituzione di un tavolo per programmare obiettivi, finalità ed esecuzione progettuale concertata”. L'appello del presidente Ramaccini, supportato dall'appoggio di Arucpl/Legacoop, Ance Umbria e Fillea Cgil, è accorato. “Non c'è più tempo da aspettare - conclude Ramaccini - qui si gioca la scommessa per tornare a valorizzare il patrimonio della radice culturale italiana”. Altrimenti anche realtà eccellenti e di prestigio possono finire in ginocchio. Col pericolo di non rialzarsi più.

◀
Ce.Be.